L'UNITÀ
QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. del ufficio 43-048 al 43-049
Direzione: Comunicazioni S.P.I., v. B. Turea 7 - Tel. 43-048 - Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90. Finanz. L. 120. Necrol. L. 60 - Pubbl. economic. condiz. in testa di rubriche. Inserzioni: Concessionaria S.P.I., v. B. Turea 7 - Tel. 43-048 - Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90. Finanz. L. 120. Necrol. L. 60 - Pubbl. economic. condiz. in testa di rubriche. Non si restituiscono le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1550; Semestre L. 800; Trimestre L. 450 - Estero: Anno L. 2400; Semestre L. 1250; Trimestre L. 650. C/c postale N. 2/28718
MERCOLEDÌ 11 Dicembre 1946 Anno II Num. 291
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio
Spedizione in abbonam. postale

Gli Alleati e la Germania

Il problema cruciale

Di tutti i problemi della pace, quello del tedesco è il più grave, il più complesso, il più difficile: problema forse insolubile, così come è stato posto, ma che potrebbe avere una soluzione se non fossimo sotto il peso di un spazio secolettismo generale.

I lettori ricorderanno che nel 1 tre « Grandi » abbiano messo sulla carta, il 2 dicembre, il 17 luglio dell'anno scorso, i principi politici ed economici che si sarebbero dovuti seguire nel trattamento della Germania vinta: disarmo, disarmo, punizione dei criminali di guerra, controllo della produzione, organizzazione dell'agricoltura e delle pacifiche industrie, « decentralizzazione » e rieducazione democratica del popolo tedesco.

I criminali di guerra sono stati puniti perché si è stata più facile dare la morte che la vita, ma quanto al resto sono ancora lì a discutere, a polemizzare e a negoziare.

Prendete, ad esempio, la questione ristretta a Potsdam (art. 14), secondo cui nel periodo di occupazione, avremmo dovuto avere in Germania un « sistema fiscale economico », con una « politica comune », e una « uniformità di trattamento della popolazione ». Ebbene, nientedi tutto ciò è stato fatto. La Germania è stata divisa in quattro zone, occupate rispettivamente dalla Russia, dall'Inghilterra, dall'America e dalla Francia e in queste quattro zone ognuna delle Potenze occupanti ha fatto e continua a fare una sua politica. Le barriere fra zona e zona, lungi dall'essere eliminate, secondo quanto si era stabilito a Potsdam, si sono fatte più rigide.

Francia e Russia non hanno voluto rinunciare alla fusione, mentre questa è stata proposta per la zona americana e inglese. Niente cooperazione. I Francesi vorrebbero che si facesse gigne assegnazione del carbone della Ruhr, per i bisogni gli vi si oppongono dicendo che esso è necessario ad poco per far fronte alle le officine. Non parliamo del Russi che hanno fatto quello che hanno voluto nella Prussia Orientale, cacciando via quasi tutti i tedeschi, spezzando il latifondo e apportando le attrezature industriali, come « parte dell'interesse generale del paese. Freschi sono ancora le deplorazioni e le proteste per il parziale smantellamento delle officine fatto per cui è venuta a mancare metà parte delle attrezature necessari all'agricoltura. Si calcola che ne seguirà la perdita di 600.000 tonnellate di frumento, di 3 milioni e mezzo di tonnellate di patate e di quasi un quinto ammontare di zucchero di barbabietola, per non sa che i tedeschi patiscono già la fame.

Quanto al destino della Saar, della Ruhr, della Renania e per la creazione di un internazionalizzare le risorse della Ruhr, non pare che si sia arrivati a nulla di concreto. Lo stesso si dica per il disarmo. Si ha che Bevin ha progettato un controllo che dovrebbe durare per 25 anni, ma questo termine non ha soddisfatto Molotof che vorrebbe portarlo almeno a 40. Purtroppo l'esperienza del passato non è troppo incoraggiante in fatto di un'azione internazionale per il disarmo.

Del resto nei riguardi della Germania è stato e sarà sempre difficile fare una politica di disarmo, non meno difficile sarà fare una politica di democratizzazione e di rieducazione. Le due parti di sconfitte dovrebbero essere state una salutare lezione, ma, ahimè, sono pure hanno tanto da insegnare nella scuola, nella politica, nella organizzazione — hanno mal imparato qualche cosa in politica? E possiamo fidarci degli umori ora prevalenti in Germania? Anche in questo, guardare, per il momento, gli stato delle elezioni municipali e distrettuali. I comunisti hanno avuto, naturalmente in proporzione, molto di voglia, la maggioranza nella zona russa, ma una maggioranza relativamente piccola, mentre sono stati dimorantemente sconfitti nelle zone occidentali.

Ma è poi esatto giudicare dello stato d'animo del popolo tedesco dal popolo tedesco dal rendimento politico? Siamo sicuri che la psicosi nazista si è spenta? Che garanzie morali abbiamo per l'avvenire? L'errore fatale di questo popolo, così degno e così meritevole per tanti rispetti — di credersi il popolo eletto, destinato a governare il mondo, è stato per sempre corretto? e superato? E, comunque, si crede proprio e si spera che la sua potrà venire dalle misure degli alleati? Se si pensa agli errori commessi la lunga e tragica storia, a tanta imperdonabile cecità, a tanti incomprensibili egoismi, non si può fare a meno di essere un po' scettici su quello che ci si sta ora per decidere sulla sistemazione della Germania.

Non c'è, dunque, un rimedio? Non riuscirémo nemmeno questa volta a darci una pace effettiva o almeno duratura, se non eterna? Il problema, a mio avviso, è molto più complesso di quanto si sia detto e di quanto si sia fatto. Ne parlerò, in questi venti anni, del ultimo mio libro — come dell'unico mezzo per assicurare la pace. Fu lui diranno che Churchill parla nell'interesse della Inghilterra. Si capisce. Non è bisogno di essere fatti per vedere come gli Stati Uniti d'Europa giuocherebbero in favore dell'Inghilterra nei riguardi degli Stati Uniti d'America della stessa Russia sovietica. Non sarebbe la prima volta che Inghilterra e Russia, se particolare dell'Inghilterra coincidesse con un interesse generale.

Comunque, darò armi alla pace e dare una federazione all'Europa, tale sarebbe la sola via che il mondo potrebbe battere per tornare naturalmente che, anche prendendola, arriverebbe alla meta. Viaggiatore sceervellito di lui, si sa, non c'è mai stato. Ma, se si prese la strada buona, ma poi ha, non si sa come, scan-dato, per finire in buone. Il suo destino pare sia di cadere per il gusto di risollevarsi. Che guai ci trovi lo sa solo lui, quanto a noi... ne faremmo anche a meno.

Mario Borsa

Schumacher a Londra seme di discordia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berlino, 10 dicembre.

La notizia che i ministri degli esteri alleati affronteranno nel prossimo mese di gennaio a Mosca nel prossimo mese di gennaio la riforma la materia esplicita che la Russia sovietica ha proposto per sempre la Potenza maggiorente interessata allo soluzione del problema che investe l'avvenire di tutto il continente europeo. E' da sperare che la decisione di convocare la conferenza di Mosca sia dovuta non tanto alla pressione francesi sollevate dal viaggio e dalle dichiarazioni nazionalistiche del capo socialdemocratico Schumacher nella capitale inglese.

Il viaggio di Schumacher a Londra ha rivelato che la questione tedesca è divergente tuttora estremamente. Il problema di tutto il problema tedesco; che, se non si vuole correre seriamente solo quando la Francia si sarà data un'ulteriore ferita, si vuole stabilire.

Nessun elementi responsabili francesi di Berlino si osserva che il viaggio di Schumacher ha provocato una reazione di opinioni dei quattro ministri degli esteri. Non si è notato, al contrario, non farà che aggravare l'atmosfera di tensione, di tensioni stesse. Anche se lo Schumacher si è comportato esclusivamente sollecito di partito socialdemocratico, non si può non ritenere che il viaggio di Schumacher a Londra ha provocato per la mossa operata tedesche della Ruhr che la amministrazione inglese della zona ha portato quasi alla fame; ma anche per sottolineare che il progetto di un nuovo ordine di un blocco occidentale, e quindi di una nuova aggressione, sia stato proposto dagli ambienti russi non si fa ostacolo che le reazioni del viaggio dello Schumacher a Londra, che ha rivelato il carattere di controllo, che è il problema della Germania, non potranno che essere assai vivaci. Il comportamento dello Schumacher è considerato nel Kremlino come il tipico di Berlino come il tipico nazionalismo di marca bismarckiana e forte tinta nazionalista, che è stato sempre il terreno nazionalismo germanico, che, in passato, si era stato tenendo a battezzo con la Infeudazione del nazismo, ed, di opposto allo schieramento sovietico, che è stato parte, e di la Francia dall'altra. Non per, che, nonostante la frattura, il caso Schumacher sarà la stalla di ulteriori frutteriche alleate per la soluzione del problema tedesco.

Luigi Morandi

Riduzioni alle viste del pane e della pasta?

Roma, 10 dicembre.

L'on. Fausto Gullo, vice-sindaco Commissario per l'Alimentazione, nel suo discorso di questa, ha fatto presente che alla mobilitazione di Commissione, ci mancano 27 milioni di q.li di frumento, 3 milioni di q.li di cereali e 3 milioni di q.li di legumi, e che, se non si deve a della pasta, questo sarà non in ogni caso solo misurato temporanea.

Il Prestito prorogato al 4 gennaio

Roma, 10 dicembre.

Da ogni parte si ha notizia a mezzo stampa sono pervenute al Governo instatenti richieste per la proroga delle sottoscrizioni al Prestito Ricostruzione.

La proroga gioverebbe altresì a stato fine presente ad alcuni trattenuti dei risparmiatori desiderosi di investire i propri redditi che consuetudinariamente si perpetrano ad un anno o anche di titoli che le tale epoca maturano. Infine è stato messo in evidenza che il Governo, in questi ultimi giorni ancora, ha ricevuto richieste di accoglienza relative alle attribuzioni di premi arretrati e correnti sui Buoni del Tesoro poliennali, i quali, ora in tale titolo, potrebbero essere trasformati in convertirli nel nuovo Prestito Ricostruzione, non rinunciare ai premi suddetti.

Il Ministro del Tesoro, quindi, ha disposto che le sottoscrizioni al Prestito si protraggano sabato 4 gennaio 1947.

La Costituente delibera la proroga dei lavori dei 75

Un attacco delle destre al Governo

Roma, 10 dicembre.

Tre fatti di chiaro significato politico hanno caratterizzato la prima seduta di questa Assemblea Costituente: la proroga dei lavori della Commissione dei « 75 » per la discussione del progetto di costituzione, l'elezione del democristiano on. Tupini a vice-presidente dell'Assemblea con una votazione assai provata, infine, una specie di attacco al Governo da parte delle destre contro il Governo.

La proroga al 31 gennaio della presentazione del progetto della Carta costituzionale, è stata chiesta dal relatore quella dei lavori della Costituenza, la quale non potrebbe più discutere ed approvare la nuova costituzione, ma anche la legge elettorale. Saranno nel chiedere all'Assemblea la approvazione della proroga erano i democristiani. Tupini è vice-presidente della Costituente e ha ricevuto cinquecento voti (mai ed ancora) e ha annunciato sedute antimeridiane per discutere ancora rapidamente il progetto quando quegli non sarà pronto.

Ma la proroga dell'Assemblea, che non è imputabile che giunga al limite massimo consentito dalla legge, ha suscitato, ciò, ciò, al di giugno 1947. In tal caso le elezioni dovranno essere rinviate all'autunno. Lo « elogio » di Sturzo, Nenni, Parri e altri per la primavera prossima dovranno essere rinviate all'autunno. Lo « elogio » di Sturzo o « elezioni a primavera o il caos » appare quindi già superato.

L'elezione a vice-presidente della Costituente con 263 voti su 270 votanti è avvenuta malgrado molti avversi, comunisti e azionisti si siano astenuti in segno di protesta per l'atteggiamento del d. c. nel controllo sulla Commissione Romita a sindaco di Roma, che essi definiscono « ostruzionistico ».

Il terzo fatto significativo è avvenuto in seguito. Il relatore dò l'aula si sandava sfollando e si levato a parlare sull'ordine del giorno della seduta di domani (uno degli quasi tanto dell'opposizione, l'on. Lucifero, il quale ha ottenuto la necessità che il Governo faccia insanzi all'Assemblea un consuntivo dell'attività svolta negli ultimi mesi. Il Paese ha il diritto di conoscere la reale situazione dell'ordine pubblico, dell'amministrazione, ha detto in sostanza l'on. Lucifero.

Un altro liberale, l'on. Bellavista, e il qualunquista Russo Peres hanno fatto eco. Allora, punto prontamente da qualche accenno ai fatti di Roma e al non lontano agguato piaudito viaggio a Belgrado. Gli sui banchi di sinistra si alza al « tenato l'on. Togliatti, il quale ha deplorato con la maggioranza di Montecitorio, ingagiare una discussione sulla Costituzione. Ma è stato detto « Non è nelle tradizioni parlamentari di fare, in un Paese, una discussione su un tema, che è stato già ampiamente trattato in Commissione, e che, in ogni caso, è stato ampiamente trattato nei vari settori dell'aula e per mezzo di interpellanze, di mozioni, di interpellanze, di mozioni, di interpellanze, di mozioni,